



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Verbale n. 30/2020
Seduta del 23 dicembre 2020

CONFERENZA UNIFICATA

Il giorno **23 dicembre 2020**, alle ore **16.04** presso la **Sala riunioni del I piano di via della Stamperia n. 8, in Roma**, la **Conferenza Unificata** (convocata con nota DAR prot. n. 21302 P-4.37.2.21 del 22 dicembre 2020) si è riunita, in seduta straordinaria e in collegamento con modalità di videoconferenza, per esaminare il seguente ordine del giorno:

1. **Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, sul Documento di "Linee guida per garantire il corretto svolgimento dell'anno scolastico 2020-2021".**
(ISTRUZIONE)

Codice sito 4.2/2020/28 - Servizio ambiente, territorio, istruzione e ricerca



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Per le Amministrazioni dello Stato (in videoconferenza)

il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, **BOCCIA***; il Ministro alle infrastrutture e trasporti, **DE MICHELI**; il Ministro all'interno, **LAMORGESE**; il Ministro all'istruzione, **AZZOLINA**; il Capo di Gabinetto per gli Affari Regionali e le Autonomie, **RANA**.

Per le Regioni e le Province autonome (in videoconferenza):

Il Presidente della Regione Emilia Romagna e Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, **BONACCINI**; il Presidente della Regione Molise, **TOMA**; il Presidente della Regione Friuli Venezia-Giulia, **FEDRIGA**; il Presidente della Regione Calabria, **SPIRLÌ**; il Vicepresidente della Regione Campania, **BONAVITACOLA**; l'Assessore della Regione Liguria, **BERRINO**; l'Assessore della Regione Liguria, **CAVO**; l'Assessore delle Regione Lombardia, **TERZI**; l'Assessore della Regione Toscana, **BACCELLI**; l'Assessore della Regione Veneto, **DE BERTI**; l'Assessore della Regione Marche, **LATINI**.

Per il sistema delle Autonomie (in video conferenza):

Il Presidente dell'ANCI, **DECARO**; il Presidente dell'Upi, **DE PASCALE**.

E', inoltre, presente (in videoconferenza), il Segretario generale della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, **GRILLO**.

Svolge le funzioni di Segretario, **GRANDE**, Segretario della Conferenza Unificata e della Conferenza Stato-Regioni.

* Il Ministro Boccia è delegato ad esercitare le funzioni di Presidente della Conferenza

2



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Il Ministro **BOCCIA** pone all'esame il **PUNTO 1** all'o.d.g. che reca: *Intesa, ai sensi del articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, sul Documento di "Linee guida per garantire il corretto svolgimento dell'anno scolastico 2020-2021"*

Precisa che il documento in esame, che reca tra le finalità le disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica, ai sensi della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, prevede all'articolo 8, comma 6, che il Governo possa promuovere la stipula di intese in sede di Conferenza Stato-Regioni e di Conferenza Unificata, dirette a favorire l'armonizzazione delle rispettive legislazioni e il raggiungimento di posizioni unitarie o il conseguimento di obiettivi comuni, esattamente l'obiettivo prefissato per questo passaggio in Conferenza. Aggiunge che il 22 dicembre u.s., l'Ufficio di Gabinetto del Ministero dell'istruzione ha inviato un documento poi trasmesso, in pari data, a tutte Amministrazioni interessate per il tramite del Dipartimento degli Affari regionali. Con successiva nota il Ministero dell'istruzione ha trasmesso il testo diramato sempre per il tramite del Dipartimento degli Affari regionali il 23 dicembre 2020. Ringrazia, a tal proposito, la Ministra Azzolina per il lavoro di mediazione svolto; la Ministra Lamorgese per il lavoro fatto sui territori dai Prefetti e per l'impegno di tutta l'amministrazione dell'Interno nonché la Ministra De Micheli per l'impianto più generale più volte integrato e rafforzato relativamente ai trasporti. A beneficio dei tecnici del Ministero della Salute collegati in vece del Ministro Speranza, che dopo l'approvazione dell'intesa firmerà l'ordinanza concordata, sottolinea che la nota 28290 del 22 dicembre 2020 sopracitata specifica, tra le altre cose, che anche "in deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 10, lettera s), primo periodo del DPCM del 3 dicembre 2020, fino al relativo termine di vigenza, o fino al 15 gennaio 2021, le istituzioni secondarie di secondo grado adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica ai sensi degli articoli 4 e 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, in modo che, di norma, a decorrere dal 7 gennaio 2021, al 75 per cento della popolazione studentesca sia garantita l'attività didattica in presenza. Qualora la predetta percentuale non sia immediatamente raggiungibile, essa in ogni caso non può essere inferiore al 50 per cento della popolazione scolastica, incrementandosi gradualmente sino al raggiungimento dell'obiettivo del 75 per cento. La restante quote dell'attività è garantita attraverso la didattica digitale integrata". Precisa che questo passaggio, che sarà contenuto nell'ordinanza del Ministro della salute, integra l'impianto normativo generale che attualmente è in vigore fino al 15 gennaio 2021 per effetto del DPCM entrato in vigore il 4 dicembre 2020.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Il Presidente **BONACCINI**, in nome delle Regioni e delle province autonome, riferisce di aver sottoscritto un documento congiunto con Anci e Upi per portare all'attenzione della Conferenza una proposta condivisa. Tale proposta vede espunta la questione relativa alle modalità di tracciamento, già previste ed individuate nei protocolli a disposizione di Regioni e ASL; riporta una forte raccomandazione, posta dalla Regione Toscana ma non solo, inerente il tema di calcolo delle spese sostenute sulla base di ciò che poi i Prefetti rendicontano e certificano come rappresentanze dello Stato. Proprio in virtù dell'ottimo lavoro svolto dai Prefetti e consapevole che non si tratta di una questione risolvibile nel corso della seduta odierna, chiede che a margine della Conferenza possa svolgersi un parallelo lavoro politico e tecnico. Evidenzia, poi, una questione molto importante che sottopone soprattutto all'attenzione delle ministre collegate; chiede, infatti, che la Conferenza fornisca indicazioni certe su quale sarà la percentuale di capienza sul trasporto pubblico locale. Considerato che la convocazione della seduta odierna si è resa urgente per consentire alle Regioni di procedere con i propri piani operativi, nel tentativo di uniformare le procedure su tutto il territorio nazionale ed evitare difformità e disomogeneità regionali, propone, al pari di quanto già pubblicamente proposto da Anci e Upi, di fissare al 50% la capienza sul trasporto pubblico locale con la possibilità, una volta a regime, di incrementare questa percentuale fino al 75%. Prima di terminare, non avendo ancora sottomano il testo definitivo, chiede conferma all'Avv. Grillo di confermare quanto riportato (**All. 1/a**).

L'Avv. **GRILLO** conferma che il documento, già trasmesso in via informale per le vie brevi ai Capi di Gabinetto e ai Segretari generali di Anci e Upi e che sarà formalizzato a margine della Conferenza, contiene la raccomandazione sui tavoli prefettizi rispetto alla certificazione delle spese. Precisa, inoltre, che il documento contiene anche un refuso: laddove si parla di intese con i Prefetti, infatti, sarebbe più opportuno parlare di indicazioni soprattutto in tema di coinvolgimento delle autorità militari sul quale sarebbe forse opportuno fare una verifica anche con il Dicastero della Difesa. In riferimento ai trasporti si chiede semplicemente la sostituzione del termine "riprogrammano" con "definiscono la programmazione"

Il Ministro **BOCCIA**, pur soffermandosi sul passaggio dell'ordinanza del Ministro della salute, aveva comunque rinviato al documento condiviso da Upi, Anci e Regioni come parte integrante dell'intesa. Evidenzia che il Governo condivide i tra passaggi relativi alla certificazione delle eventuali spese e aggiunge che il lavoro dei Prefetti, sul quale interverrà la Ministra Lamorgese, è stato ampiamente riconosciuto soprattutto nella capacità di risoluzione dei non pochi problemi che si sono presentati sul territorio: a tal proposito rileva che si era definita l'opzione di iniziative con i Prefetti, più che di intese. In riferimento, invece, alla raccomandazione sulla capienza massima del trasporto pubblico locale, ritiene sia una raccomandazione di assoluto buon senso. Chiede, comunque, al MIT di esprimersi in tal senso.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Il Sindaco **DECARO**, in nome dell'Anci, precisa di non aver mai indicato una percentuale pari al 50 ma al 75% precisando che se è questa l'indicazione di massima è necessario adottare tutte le misure necessarie; se non ci sono le condizioni che si riduca la percentuale partendo da un 50%.

Il Presidente **DE PASCALE** riferisce di aver formalizzato la richiesta di capienza massima pari al 50%.

Il Ministro **BOCCIA**, proprio perché l'Upi ha formalizzato la propria indicazione sulla percentuale mentre l'Anci no, ritiene che il confronto odierno sia utile proprio per giungere ad una posizione condivisa. Aggiunge che la formula individuata dal MIUR e dal Ministero della salute risulta essere la più corretta, ovvero: fermo restando che l'obiettivo è il raggiungimento del 75% della capienza massima, resta inteso che ciascuna Regione ha la facoltà di partire dalla soglia del 50% della capienza laddove non avesse la possibilità di attestarsi su una percentuale più alta. Questo, ovviamente, non sarà motivo di eventuali giudizi sulle capacità delle diverse amministrazioni regionali.

Il Sindaco **DECARO** aggiunge che nel documento congiunto con Regioni e Upi è stata evidenziata la necessità di attenzionare le differenziazioni in entrata e in uscita dell'orario delle attività scolastiche. Poiché tale verifica sarà a carico delle Prefetture, ci si attende che il tavolo delle Prefetture fornisca indicazioni sulle necessità, soprattutto in alcune realtà, di differenziare gli orari di ingresso; ne consegue che le risorse in più serviranno a rafforzare il trasporto pubblico, extraurbano e urbano soprattutto nelle medie e nelle grandi città. Sottolinea, infine, in tema di protocolli sanitari, la questione dello screening della popolazione studentesca; rafforzare il protocollo sanitario, lo screening, i tamponi e l'individuazione puntuale dei contatti stretti consentirà di riaprire le scuole con maggiore sicurezza e anche con maggiore tranquillità psicologica delle famiglie e dei bambini.

Il Ministro **LAMORGESE**, in riferimento alla questione del 50% della capienza massima, rileva che le Regioni che si sono già organizzate per partire con una capienza superiore potranno procedere in tal senso; in previsione, però, del fatto che non tutte le Regioni avranno le stesse potenzialità è assolutamente necessaria la previsione iniziale del 50%. Aggiunge, però, che è assolutamente da scongiurare l'ipotesi, già paventata dai Prefetti, di dover riaprire i tavoli di confronto perché questo comporterebbe ulteriori lungaggini. Propone, quindi, di partire dalla percentuale minima del 50% e procedere gradualmente.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Il Presidente **DE PASCALE**, apprezzando il fatto che le Province siedano al tavolo al pari di Anci e Regioni sebbene abbiano competenze nettamente inferiori, rileva che tra tali competenze rientrano, appunto, quelle relative al sistema scolastico. Ecco perché ci si è assunti l'onere di formalizzare la richiesta di una partenza pari al 50%. Poiché, però, quanto concordato oggi diventerà parte dell'ordinanza del ministro Speranza è bene essere il più chiari possibile per evitare che la stessa, trasmessa alle diverse Prefetture o ai diversi presidi possa generare confusione. Ritiene necessario, infatti, non disperdere il prezioso lavoro sinora fatto, dal Ministro Boccia in termini di coordinamento, dai Prefetti in termini di attività sul territorio, dalla Ministra Lamorgese, dai Presidenti di Provincia e dai Sindaci nonché dalla Ministra Azzolina per lo spirito con il quale ha più volte ribadito, spronando tutti gli interlocutori, l'importanza del rientro della scuola in presenza mantenendo il più alto livello di presenze possibili. Quindi esprimendo un giudizio positivo sul lavoro fatto, ritiene condivisibile la posizione della Ministra Lamorgese; partire con una percentuale più bassa è sicuramente una scelta cautelativa. A seguito della chiusura delle scuole a febbraio si era previsto di non aprirle fino alla fine dell'anno scolastico; a settembre si è scelta una ripartenza al 100% che, inevitabilmente, ha causato delle difficoltà che hanno portato ad una riduzione al 30% per giungere, poi, ad una chiusura totale. Di conseguenza, se si predispone un trasporto che potenzialmente, con il rafforzamento dei mezzi a disposizione, può anche portare a scuola il 75% dei ragazzi bisogna anche considerare che, comunque, restano invariate tutti gli scenari in cui è inevitabile che si creino assembramenti ovvero nei corridoi degli istituti o nei cortili all'ingresso. Ritiene, pertanto, opportuno partire con una percentuale al 50% fermo restando la possibilità di aumentare questa percentuale laddove ci siano le condizioni più adatte e sempre tenendo presente che non sono né i Prefetti né i Sindaci ma i Presidi che, avendo il polso della situazione, potranno al meglio gestire i turni delle classi. In aggiunta alla questione relativa al trasporto pubblico sottolinea che sussistono anche problematiche di carattere sanitario perché bisogna anche considerare la possibilità di un incremento dei contagi al rientro dalle festività natalizie. A maggior ragione ritiene necessario procedere con una certa prudenza: partire con il 75% non determinerà il successo dell'offerta didattica così come partire con il 50% non ne determinerà il fallimento anzi, considerando il quadro generale già partire a gennaio con il 50% sarebbe già un buon risultato. In riferimento a quanto contenuto nel documento congiunto sottolinea che il passaggio che recita: "Il Governo, le Regioni, le Province autonome, le Città metropolitane e i Comuni, ognuno per la propria parte di competenza, si impegnano a garantire che nell'eventuale ulteriore sospensione o limitazione delle attività didattiche in presenza sia prevista come misura residuale, fermo restando la normativa in essere..." non appare coerente con quanto emerso nel corso della seduta odierna posto il DPCM parla di 75 per cento. Al fine di evitare possibili difficoltà interpretative è opportuno specificare chiaramente che la percentuale di partenza è fissata al 50% con la possibilità di aumentarla laddove possibile.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Il Ministro **BOCCIA** precisa che non casualmente ha riportato il testo dell'ordinanza nella parte del Ministro della salute, quella che farà fede e che di fatto integrerà il DPCM esistente e che dice con chiarezza: "Qualora la predetta percentuale non sia raggiungibile essa, in ogni caso, non può essere inferiore al 50 per cento della popolazione scolastica incrementandosi gradualmente sino al raggiungimento dell'obiettivo del 75". Ritiene, pertanto, di lasciare invariato il testo che, in questi termini, consente di partire con il 50% e, al tempo stesso, consente ai territori che sono già pronti di partire col 75%. Aggiunge che per tutte le disposizioni normative connesse all'emergenza sanitaria, fanno fede le indicazioni riportate nell'ordinanza del Ministro della salute, o della Protezione civile quando di competenza, o nel DPCM se la disposizione è disciplinata dal DPCM; è garantita, pertanto, una partenza per tutti con una percentuale pari al 50%, chi si è già adeguatamente organizzato può partire con una percentuale più alta, fino ad un massimo del 75% percento.

Il Presidente **FEDRIGA** concorda con il Presidente De Pascale sul fatto che servano più chiarezza e più cautela; ritenere che i Piani redatti dai Prefetti, che ringrazia, consentiranno una ripartenza senza intoppi appare alquanto imprudente. Sarebbe auspicabile partire da una percentuale più bassa e testarne i risultati scongiurando il rischio di replicare la stessa situazione caotica verificatasi a settembre. Considera, inoltre, superfluo dover specificare la possibilità di partire da un 50% per giungere ad un massimo di 75% perché se si fissa la percentuale al 75% e una Regione ritiene di non poter soddisfare questo criterio può procedere con un'ordinanza restrittiva senza che il ministero della Salute faccia un'ordinanza specifica. Personalmente, sebbene il Piano preveda una percentuale più alta, ritiene doveroso partire con il 50%; dopo un periodo di zona rossa, in piena campagna vaccinale e con il trend che rischia di aumentare, partire con il 75% appare alquanto pericoloso. Aggiunge, inoltre, che avendo avuto un'interlocuzione informale con diverso personale della scuola, il 75% è una percentuale che anche organizzativamente non è la migliore per partire. Chiede, pertanto, al Governo una riflessione sull'opportunità di indicare la percentuale del 50% con una previsione di ampliamento da valutare nelle settimane successive. Chiede, inoltre, al Ministro Azzolina informazioni in merito all'interlocuzione avuta con i sindacati per quanto riguarda la differenziazione degli orari e la possibilità del prolungamento dell'anno scolastico; si tratta, infatti, di indicazioni importanti per i Presidenti di Regione.

L'Assessore **BERRINO**, che partecipa in vece del Presidente Toti impegnato nella votazione della Legge di bilancio, come già detto in sede di Conferenza Stato-Regioni, riferisce che la Regione Liguria è pronta a partire con il 75%. Rileva, però, che indicare un range e non una percentuale fissa lascia alle Regioni una libertà che rischia di sfociare in una sorta di gara. Come già sottolineato dal Presidente Fedriga, nessuno può negare che i piani dei Prefetti – che ringrazia per il lavoro svolto anche velocemente, siano stati fatti su una proiezione di zona gialla fino al 6 gennaio con una ripresa il 7 gennaio. Adesso, invece, bisogna considerare la variabile data dalla differenziazione delle diverse giornate del periodo festivo in zone rossa, gialla o arancione; il calendario delle festività, infatti, prevede 16 giorni di Zona rossa e 4 giorni di Zona Arancione con una ripresa il 7 gennaio in Zona Gialla. Nessuno può prevedere quale scenario di concretizzerà il 7 mattina così come nessuno può quantificare quante persone riprenderanno ad uscire né come questo impatterà sull'utilizzo dei mezzi pubblici. Ribadisce, pertanto, che sebbene il Presidente Toti sia convinto di partire al 75%, non è





Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

opportuno mettere in competizione le Regioni tra chi è in grado di partire e chi no; serve, dunque, un'uniformità di partenza per tutti gli studenti. Sulla scorta di quanto detto dal Presidente del Friuli precedentemente chiede di chiarire la questione delle ordinanze regionali: ogni Regione, con apposita ordinanza, può abbassare il numero degli studenti in presenza ma nel documento oggi in esame non è chiaro se questa possibilità spetti ai Prefetti o ai Presidenti di Regione ovvero è necessario chiarire se sono i Prefetti che stabiliscono una percentuale o se sono i Presidenti di Regione a poterlo fare ma applicando, comunque, i Piani redatti dai Prefetti.

Il Presidente **SPIRLI**, pur considerando la fattiva collaborazione con tutti i Prefetti delle Province calabresi, chiede se non sia più opportuno prevedere la presenza degli stessi Prefetti in queste riunioni, evitando ai Presidenti di Regione l'incombenza di operare come passacarte. Nel caso della Regione Calabria, poi, sarebbe opportuno invitare anche il Commissario governativo.

Il Ministro **BOCCIA** precisa che la presenza della Ministra Lamorgese, e insieme a lei del Prefetto Frattasi, sia senz'altro rappresentativa per tutti i Prefetti, non solo dal punto di vista istituzionale ma anche in virtù della sua esperienza.

Il Presidente **BONAVITACOLA** conferma la propria condivisione del documento congiunto con Anci e Upi che ritiene equilibrato. Ringrazia, inoltre, i Prefetti che stanno svolgendo un lavoro importante sebbene la situazione non sia semplice.

L'Assessore **DE BERTI** condivide quanto detto dal Presidente De Pascale in merito al fatto che restano invariate situazioni di possibili assembramenti, alle fermate dei mezzi, alle stazioni, nelle piazze o nei corridoi delle scuole. Sulla disponibilità di mezzi in Regione Veneto precisa che grazie alla collaborazione con i Prefetti e con le Associazioni di categoria gli autobus sono stati trovati. Resta, però, un problema legato ai trasporti, come già evidenziato nella riunione in Commissione infrastrutture. Il D.M. n. 88 del 1999, infatti, prevede per gli autisti del TPL delle verifiche e dei controlli molto stringenti, cosa che non viene fatta per gli autisti nel trasporto privato; servirebbe, quindi, una deroga in tal senso. Rileva, inoltre, che nei bus privati sono omologati solo posti a sedere e non quelli in piedi, quindi considerando il 50% dei posti a sedere di tratta sostanzialmente di 25 posti. Chiede, pertanto, di parificare i posti che possono essere occupati in un mezzo privato analogamente a quanto succede nel TPL perché altrimenti servirà un numero di mezzi maggiore. Riferisce che il Prefetto di Venezia, da un'interpretazione con il combinato disposto di due normative, ha stabilito che si può arrivare ad una occupazione dell'80 per cento dei posti seduti con una conseguente preoccupazione delle aziende interessate che temono di dover affrontare problemi nel prossimo futuro. Aggiunge, infine, che il Veneto, che ancora prima del DPCM si era già adoperato per partire con uno dei tre scenari ipotizzati con percentuali pari al 50-75/80-100%, è comunque pronto a partire ma resta la necessità di chiarire il contenuto del D.M. n. 88 in merito ai posti occupabili sui bus privati.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

L'Assessore **TERZI** condivide le perplessità e le riflessioni del Presidente De Pascale in merito alla necessità, più volte sottolineata come Regione Lombardia, di intervenire in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale. Le dichiarazioni rilasciate in data odierna dal Presidente Conte in merito all'ipotesi di ripartire con la didattica a distanza almeno al 50% per le scuole superiori di secondo grado, in qualche modo va nella direzione di ciò che anche le Regioni hanno chiesto. D'altra parte, però, prevedere differenziazioni scuole per scuola, paese per paese, va in direzione opposta rispetto a quanto condiviso, almeno a livello di Regione. Regione Lombardia, con i suoi 10 milioni di abitanti e qualche centinaia di migliaia di studenti, ha condiviso con i Prefetti la necessità di interventi uniformi senza differenziazioni da scuola a scuola che renderebbero impossibile programmare il trasporto pubblico locale. Quindi rispetto alla previsione e all'ipotesi del contenuto dell'ordinanza del Ministro Speranza è necessario evidenziare che una previsione che fissa una percentuale al 75% lasciando aperta la possibilità di partire da un 50% appare contraddittoria rispetto alla posizione condivisa dalle Regioni. La Regione Lombardia, appunto, sarebbe già in grado di partire al 75% ma restano problematiche che non possono essere sottovalutate quali, ad esempio, le dimensioni delle classi che, anche prima dell'epoca Covid, erano indicate come classi pollaio e il rischio di assembramenti in entrata e in uscita nonché alle fermate dei mezzi pubblici. Ribadisce, pertanto, che partire con il 75%, pur con la possibilità di scendere al 50%, non appare una scelta saggia né tantomeno può esserlo partire al 50% lasciando a chi può o vuole il rischio di salire al 75%. Sarebbe auspicabile un 50% per tutti a prescindere dalle potenzialità di ciascuna Regione. Questo scongiurerebbe anche il rischio di un'eventuale strumentalizzazione, non certo da parte di chi svolge il proprio ruolo istituzionale in maniera corretta e trasparente. Aggiunge, inoltre, che al di là degli schieramenti e dalle appartenenze politiche, bisogna ricordare che l'obiettivo unico è quello di far rientrare i ragazzi a scuola in sicurezza ed è quello che le Regioni hanno perseguito trovando una formulazione unitaria nel documento proposto che, però, riporta contenuti diversi rispetto al contenuto dell'ordinanza Speranza, così come presentata dal Ministro Boccia.

Il Presidente **TOMA** si associa a quanto riferito dall'Assessore Terzi.

L'Assessore **BACCELLI**, presente per conto del Presidente Giani impegnato nella sessione di bilancio, sottolinea che la Regione Toscana si contraddistingue per un meccanismo di rendicontazione che non consente, per alcuni territori, di giustificare i servizi aggiuntivi, seppure assolutamente necessari (a questo va aggiunta una carenza di dati sul periodo pre Covid). La soluzione possibile sarebbe quella di poter giustificare, quindi ottenere il rimborso da parte dello Stato, solo di quei bus aggiuntivi considerati come necessari e indispensabili dai tavoli prefettizi e quindi, in qualche modo, certificati dagli stessi Prefetti che ringrazia per aver fatto un lavoro straordinario. Quindi non un bus in più, non un bus in meno, non un euro in più non un euro in meno, rispetto a quanto certificato come necessario, indispensabile per una ripartenza in sicurezza, al di là delle percentuali di presenza a scuola, dagli stessi Prefetti nei loro documenti operativi.





Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

L' Assessore **LATINI**, presente in vece del presidente Acquaroli, condivide l'ipotesi di una ripartenza graduale, con una percentuale pari al 50%, anche per testarne gli effetti e i risultati. Riferisce che in alcune zone del proprio territorio persistono problemi legati ai trasporti pubblici con l'impossibilità di garantire una capienza pari al 75% il che pone problemi di doppi turni a scuola che comportano non poche difficoltà organizzative per i dirigenti scolastici, per i presidi e per le famiglie. Pertanto, ritiene che il percorso prospettato dall'Assessore Terzi sia il più perseguibile anche per dare un segnale di unitarietà tra Regioni.

L' Assessore **CAVO**, riagganciandosi all'intervento dell'Assessore Terzi, rileva che le Regioni hanno trovato un accordo unitario sia sul fronte dei trasporti che sul fronte della scuola; le dichiarazioni del Presidente del Consiglio da una parte recepiscono il tema del 50%, dall'altro introducono il tema di una flessibilità paese per paese il che non è allineato con quanto chiesto dalle Regioni che, quindi, si troverebbero a rivedere un accordo già limato. Pur nella possibilità di partire grazie ai Piani redatti dai Prefetti, ritiene di dover uniformare la partenza al 50%. Il tema della flessibilità prospettato come ordinanza del Ministro Speranza, pertanto, è da rifocalizzare per evitare una disomogeneità territoriale che si scontrerebbe con lo spirito dell'accordo raggiunto tra le Regioni.

Il Ministro **DE MICHELI** ringrazia il Ministro Lamorgese ed il Prefetto Frattasi che, facendosi carico di una faticosissima attività di coordinamento dell'attività dei prefetti, hanno consentito loro di convocare per tempo tutte le riunioni necessarie e di entrare nel vivo di temi e argomenti per loro non consueti. Sottolinea la preziosa collaborazione che ha portato all'accoglimento di tutti i documenti presentati come Ministero delle infrastrutture dei trasporti, in accordo con Fulvio Bonavitacola - Assessore coordinatore della Commissione interregionale Infrastrutture e Trasporti, e con i Presidenti delle associazioni che rappresentano le aziende del TPL. Tutti questi documenti arrivati dai Prefetti e concordati nel corso delle riunioni convocate ogni 48 ore, hanno consentito di entrare più rapidamente in una materia che oggettivamente è ostica perché il trasporto pubblico locale non è uno di quegli argomenti che si può affrontare con superficialità. L'attività di coordinamento ha fatto emergere alcune problematiche che sono state affrontate ed in parte risolte; nella Legge di bilancio votata poche ore fa, infatti, sono state inserite alcune norme che prevedono l'ampliamento del numero dei soggetti che alle fermate di autobus, treni, e metropolitane potranno fare i controlli e potranno aiutare cittadini e studenti a comprendere i nuovi modelli organizzativi. Aggiunge che nel Decreto mille proroghe, che andrà in votazione nel pomeriggio, è prevista la proroga dei benefici sui corrispettivi previsti per il 2020, come richiesto dalle Regioni e ovviamente dalle associazioni delle aziende di trasporto. Riferisce, inoltre, di una lunga riflessione sui criteri di applicazione e di ristoro, non solo in riferimento alla complessiva perdita di fatturato delle aziende, per le quali si interverrà nel decreto di inizio gennaio con lo scostamento di bilancio. Sottolinea che, come gli Assessori presenti già sapranno, sono arrivate previsioni di perdita che si aggirano intorno ai 2 miliardi a fronte di un miliardo e 35 milioni finora assegnati per coprire le perdite. Conferma il proprio impegno, in collaborazione con il Ministro dell'economia, a garantire che le risorse mancanti siano previste nel decreto di inizio gennaio in modo tale da evitare crisi di liquidità e chiudere così tutte le poste relative al 2020. Ritiene, inoltre, di dover fare chiarezza su due punti importanti. Il primo è relativo al DPCM attualmente in vigore: tale decreto

10



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

prevede la riapertura del 75%, ne consegue che il sistema che il ministero coordina e finanzia ma non può controllare a differenza dei governatori regionali, deve organizzarsi per rispettare questa previsione. Le ragioni che possono spingere il Governo ad ipotizzare una riapertura al 50% non possono e non devono essere legate all'organizzazione del trasporto pubblico locale ma devono essere esclusivamente legate a questioni sanitarie che non rientrano tra le competenze del MIT ma rispetto alle quali il MIT decide sulla base delle informazioni che correttamente e coerentemente sono fornite dal Ministero della Salute e dal Comitato Tecnico Scientifico. Il secondo aspetto, altrettanto importante, è relativo al passaggio di natura finanziaria inerente le previsioni per il 2021 a copertura dei servizi integrativi appostati in legge per un importo pari a 390 milioni di euro che le Regioni possono decidere di utilizzare per i servizi aggiuntivi, facendo gare direttamente come Regioni, o consentendo alle aziende di trasporto pubblico locale di fare le gare per implementare i servizi. In merito alla distribuzione di tali risorse riferisce che il 50% verrà distribuito sulla base delle percentuali già previste per la distribuzione del fondo TPL e quindi in maniera lineare, la restante parte a saldo. Garantisce, inoltre, il proprio impegno a dare copertura legislativa, laddove il Ministero dell'economia dovesse richiederlo. L'altro 50% di questi 390 milioni sarà assegnato alle Regioni non sulla base dell'attuale criterio, che qualche Regione ha correttamente contestato, ovvero sulle linee di trasporto che prima del Covid avevano più dell'80% ma sulla base dei verbali che i Prefetti trasmetteranno alle Regioni e che le Regioni stesse potranno utilizzare per il rimborso del secondo 50%; se in una Regione si dovessero rendere necessarie integrazioni il Ministero delle infrastrutture dei trasporti pagherà sulla base di questi verbali. Per questa ragione ritiene sia fondamentale lavorare per il 75% per evitare di iniziare con procedure di liquidazione attestata al 50% e di dover modificare il criterio di liquidazione in corso d'opera per adeguarlo al 75%. Resta garantito il rimborso anche a quelle Regioni che per motivi sanitari procederanno comunque con un riempimento al 75%. Si tratta, dunque, di uno strumento di tutela contrattuale a beneficio di tutti nonché dei titolari delle società proprietarie dei mezzi pubblici che avranno il loro compenso a prescindere dalla percentuale di riempimento dei mezzi di trasporto. Ribadisce, dunque, che al di là delle disposizioni amministrative è necessaria anche una copertura legislativa ed è da questa necessità che bisogna muovere posto che le risorse necessarie sono disponibili e che, al netto delle questioni sanitarie, nell'ambito della riapertura delle scuole la questione dei trasporti resta la priorità assoluta. Comprende le difficoltà che continuano a verificarsi, soprattutto in alcune aree del Paese, così come emerge dai monitoraggi puntuali che i Presidenti delle Associazioni delle aziende del TPL trasmettono ogni 48 ore per restituire il quadro di ciò che accade in ogni Provincia. Aggiunge, poi, che i Prefetti delle città capoluogo di Regione hanno più volte rappresentato i problemi che continuano a presentarsi ma è bene comprendere che così la scuola accetta lo scaglionamento degli orari e si organizza in tal senso, il trasporto pubblico deve lavorare per garantire una riapertura al 75%. In riferimento alla questione rappresentata dall'Assessore De Berti sull'omologazione dei posti in piedi sui bus privati rileva che laddove si procedesse in tal senso, così come fatto per alcune questioni relative al trasporto pubblico scolastico dedicato, non si riuscirebbe comunque a raggiungere l'obiettivo di tranquillizzare le famiglie perché comunque il 50% dell'omologazione anche in piedi rappresenterebbe un assembramento, cosa che va assolutamente evitata. Aggiunge, inoltre, che quando i lavoratori privati svolgeranno attività pubblica con i mezzi privati, quindi quando saranno messi in linea in affiancamento al trasporto pubblico locale, saranno giustamente adeguate le linee guide per la sicurezza dei lavoratori già sottoscritte con imprese e



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

sindacati. Rileva, infine, che in questo momento ogni Regione, in termini contrattuali nei confronti di cittadini privati, si muove sulla base di una giusta e corretta autonomia. Laddove dovesse esserci la necessità di omologare le forme contrattuali con le quali ci si relaziona ai privati, così come prospettato dal Vice Presidente Bonavitacola in qualità di coordinatore della Commissione interregionale Infrastrutture e trasporti, manifesta la propria piena disponibilità ad un coordinamento su alcuni dei criteri contrattuali da riconoscere ai soggetti privati che parteciperanno a questa operazione. Prima di concludere, mostra la piena comprensione per tutte le difficoltà che i territori affrontano quotidianamente per la riapertura delle scuole; ritiene però che, in attesa di definire tutte le condizioni legislative, amministrative nonché le linee guida di sicurezza sanitaria e finanziaria, non debbano essere fatti passi indietro tenendo sempre presente, sia in termini formali che sostanziali, qual è l'obiettivo da raggiungere. Inoltre, è assolutamente necessario assicurare il Paese senza mostrare segni di inefficienza, anche a costo di dover approvare appositi decreti utili a risolvere ulteriori ed eventuali problemi che dovessero emergere, oltre a quelli rappresentati quotidianamente dal Vice presidente Bonavitacola e che quotidianamente si affrontano provando a dare le migliori risposte.

Il Ministro **LAMORGESE**, riconoscendo il prezioso lavoro svolto dai Prefetti e i risconti positivi emersi dai Tavoli di lavoro e appresa la richiesta delle Regioni di una ripartenza al 50%, ritiene utile sentire a tal proposito la Ministra Azzolina per capire se è possibile partire al 50% per una settimana e passare al 75% nella settimana successiva. Esprime il proprio parere favorevole sul contenuto del testo in esame anche in merito alla possibilità di togliere le intese poiché tale modifica non incide né sul contenuto né sugli aspetti principali del provvedimento. Resta in attesa del parere del Ministro Azzolina, anche in merito all'esito delle interlocuzioni con le Regioni, fermo restando l'opportunità di non dover riaprire i tavoli prefettizi.

Il Ministro **BOCCIA**, se i Presidenti Bonaccini, Decaro e De Pascale sono d'accordo, propone di lasciare invariato il testo dell'intesa - da approvare ai sensi della L.131 del 2003, ovviamente con il recepimento delle osservazioni e del documento congiunto Regioni, Anci e Upi. Precisa, però, che il nodo è la parallela ordinanza del Ministro Speranza; l'intesa sul documento, infatti, può restare invariata visto che recepisce il 99% delle questioni dibattute mentre il nodo sul 50% nella prima settimana può essere risolto direttamente con un'ordinanza del Ministro Speranza senza nessuna interferenza con il documento in approvazione.

Il Ministro **AZZOLINA**, ringraziando tutti i presenti per la preziosa collaborazione che ha portato al testo dell'intesa che rappresenta un'ottima mediazione e che va incontro anche al desiderio degli studenti di rientrare a scuola il 7 gennaio. Sulla questione 50-75% rileva che il DPCM che prevede il 75% è il risultato di un duro lavoro. Considerato che l'auspicio era quello di una riapertura delle scuole già il 9 dicembre, rimandare fino al 7 gennaio è stata già una grossa fatica per non parlare poi del fatto che gli studenti avrebbero guadagnato due settimane di scuola in presenza. Posta la necessità di rimandare a gennaio si è fatto un lavoro in tal senso e ringrazia, a tal proposito la Ministra Lamorgese per aver garantito il supporto e la collaborazione dei Prefetti che hanno fatto un grandissimo lavoro territorio per territorio, tavolo per tavolo, guardando alle esigenze di ogni singola Provincia e di ogni



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

singola realtà e provvedendo alla redazione dei Piani organizzativi già fatti con le scuole e fondamentali per la ripartenza. Proprio perché i Piani organizzativi sono stati fatti sull'indicazione del 75% sarebbe complicato chiedere ai Prefetti di partire da zero considerando l'indicazione del 50%, soprattutto perché questo non consentirebbe di ripartire nei tempi stabiliti; da qui la proposta di lasciare massima libertà rispetto ad ogni singolo territorio. Ne consegue che i territori che per numero di studenti, per configurazione delle scuole, per le condizioni dei trasporti o per altre variabili si sono organizzati per partire al 75% possono tranquillamente procedere in tal senso; gli altri territori che per difficoltà non imputabili a nessuno ma solo a difficoltà oggettive non hanno la possibilità di partire con una percentuale così alta possono partire dal 50% perché comunque l'obiettivo e garantire il ritorno degli studenti a scuola. Facendo, poi, una riflessione di natura organizzativa evidenzia che organizzare le scuole su 40 mila plessi scolastici (solo con riferimento alle scuole superiori) non è semplice; il lavoro svolto in queste settimane da Prefetti, Dirigenti scolastici, Sindaci e Aziende di trasporto è stato straordinario. Ribadisce, pertanto, la propria preoccupazione sulle conseguenze che potrebbero derivare da una modifica della percentuale prevista dal DPCM, soprattutto a fine anno, in previsione delle festività natalizie e dei relativi lock-down a singhiozzo; il rischio, infatti, è che non si riesca comunque a completare il lavoro necessario a garantire la ripartenza il 7 gennaio. Lasciare la libertà a chi si è già organizzato di procedere come previsto, garantirà comunque di raggiungere l'obiettivo comune, di Governo-Regioni-Province e Comuni, di riportare i ragazzi a scuola in presenza.

Il Ministro **LAMORGESE** concorda sull'inopportunità di ricominciare da capo il lavoro dei Tavoli prefettizi che sono da considerare chiusi; diversamente si rischia di riaprire voragini poco prima della riapertura delle scuole. Propone, come suggerito dal ministro Boccia, di approvare il testo presentato con eventuali argomentazioni sulle percentuali da lasciare alla discrezione dei presidi.

Il Ministro **BOCCIA**, ribadendo quanto detto dalla Ministra De Micheli in merito al fatto che il DPCM, in vigore fino al prossimo 15 gennaio, riporta l'indicazione del 75%, sottolinea che l'ordinanza del Ministero della Salute – di fatto, deroga all'impianto del DPCM, seppur garantendo la massima sicurezza sanitaria. Pertanto, rinnova la proposta di approvazione del documento nella sua forma attuale, recependo la raccomandazione e le osservazioni pervenute dalle Amministrazioni – raccomandazione già peraltro accolta dalla Ministra De Micheli, lasciando all'ordinanza del Ministero della Salute la definizione in merito alla ripartenza al 50%. Sul tema della scuola c'è una responsabilità collettiva; crede che quella prospettata sia una soluzione di buon senso rispetto alle molteplici richieste di ripartenza addirittura al 100%. Sottolinea, inoltre, per le scuole superiori la didattica a distanza ha dato ottimi risultati; anche le Regioni che per tre settimane sono state dichiarate Zona Rossa hanno dato prova di grande impegno affinché la didattica a distanza desse buoni risultati anche per le scuole elementari e medie. Gennaio sarà l'inizio del periodo più difficile dal punto di vista dell'organizzazione territoriale, non a caso il Governo ha tenuto una posizione rigorosa. Segnala, a tal proposito, come i Presidenti hanno già appreso dai dati forniti dalla cabina di regia, che oggi l'indice Rt si attesta allo 0,9, la settimana scorsa era allo 0,8; aggiunge che il meccanismo avviato e l'allentamento degli ultimi 10 giorni ha consentito di dichiarare tutte le Regioni Zona Gialla. Nei prossimi giorni, insieme ai presidenti di Regione, si dovrà lavorare sui meccanismi automatici di zonizzazione. I parametri fissati a ottobre per il passaggio da una zona all'altra, quando l'indice Rt era

83



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

a 1.72, erano adeguati a quel momento storico e, all'epoca, dall'1.25 in poi si passava in Zona Arancione. Ad oggi, e si riferisce in particolar modo al Presidente Fedriga visto che il Friuli Venezia Giulia è passato in Zona Arancione per uno 0 virgola, per garantire una maggiore sicurezza del sistema sarebbe più opportuno passare in Zona Arancione già dall'1 in poi. Ritiene sia fondamentale definire i parametri del DPCM che sarà in vigore nei prossimi due mesi che saranno i più complicati, insieme al Ministero della Salute e grazie al duro lavoro che in questi mesi passati è stato fatto su più fronti: da quello del coordinamento grazie ai Prefetti, ai trasporti e, ovviamente, al MIUR che è sempre al centro di questa dinamica legata alla scuola. Ricordando che l'obiettivo è quello di garantire la riapertura delle scuole, non stare a giudicare quale Regione ha fatto meglio o peggio, rinnova la proposta mirata all'approvazione del documento, con osservazioni e raccomandazioni, rimettendo all'ordinanza del Ministero della Salute la responsabilità di decidere se la ripartenza sarà al 50 o al 75%, sempre tenendo presente che il DPCM attualmente in vigore disciplina il 75%. I territori e le Regioni, pertanto, non dovranno procedere con ordinanze proprie ma fare riferimento solo all'ordinanza del Ministero della Salute; l'impegno comune è quello di aprire almeno al 50%, nelle settimane successive si vedrà se ci saranno le condizioni necessarie a garantire aperture diverse. Ribadisce, inoltre, la facoltà di chi può di aprire con percentuali più alte del 50%; il limite, in ogni caso, resta fissato dal DPCM al 75%, con successivo DPCM si potranno definire percentuali più alte.

Il Presidente **BONACCINI** prova a fare una sintesi delle posizioni degli interlocutori regionali intervenuti. Come già più volte detto, anche nei diversi confronti con il Ministro Azzolina, seppur in netta minoranza rispetto alle altre Regioni, avrebbe ritenuto opportuno riaprire le scuole già a dicembre, al pari di quanto accaduto nel resto d'Europa. Nel dover rappresentare, però, tutte le Regioni italiane, nel corso della conferenza stampa fatta stamattina con la coordinatrice dei Prefetti, con l'Ufficio scolastico regionale, con gli Assessori alla scuola e ai trasporti, le Regioni hanno dichiarato la propria disponibilità a partire al 75%. A questo si aggiunge che i Piani sono stati presentati, approvati in tutte le nove Province con quasi 600 mezzi in più sulle strade. Rileva, però, che già 16-17 Regioni su 20 vorrebbero partire al 50%; l'Upi, che comunque rappresenta le 110 Province, si è dichiarato favorevole ad una ripartenza al 50%; l'Rt che invece di scendere allo 0.6 o allo 0.7 è risalito allo 0.9 con il rischio che continui a salire. L'Emilia Romagna, sebbene non fosse previsto fino a qualche settimana prima, è stata dichiarata Zona Rossa per contenere il più possibile il diffondersi del contagio. Quindi, comprendendo le parole della Ministra Azzolina, invita tutti ad una riflessione perché è assolutamente necessario pervenire in tempi rapidissimi ad una indicazione certa e condivisa sulla percentuale per la riapertura. Considerando che il DPCM sarà in vigore fino a metà gennaio, per motivi soprattutto sanitari si potrebbe partire con il 50% – su ordinanza del Ministero della Salute, successivamente con il nuovo DPCM si potrebbe salire al 75%. Resta inteso, grazie anche al sostegno della Ministra Azzolina, che al di là della percentuale la cosa fondamentale resta garantire la riapertura delle scuole, questa è la richiesta sostenuta a gran voce da tutti: Regioni, Dirigenti scolastici, Enti locali. Ribadisce, dunque, che la mediazione prospettata dal Ministro Boccia sia condivisibile ovvero, partire con il 50% per la prima settimana per poi innalzare la percentuale al 75%.





Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Il Ministro **AZZOLINA** chiede a tutti di continuare con il lavoro già avviato affinché le scuole possano restare aperte quindi accoglie la mediazione proposta con una ripartenza, il 7 gennaio, al 50% purché si faccia il possibile perché le scuole non chiudano nuovamente

Il Sindaco **DECARO** conferma che se non ci sono le condizioni per partire al 75% è bene che si parta al 50%; la cosa fondamentale è lavorare bene affinché le scuole non si debbano chiudere nuovamente nel giro di qualche settimana. Quindi, disponibile alla ripartenza al 50% per arrivare, quando le condizioni saranno favorevoli, al 75%.

Il Ministro **BOCCIA**, quindi, conferma l'approvazione dell'intesa con le osservazioni e le raccomandazioni pervenute. Resta agli atti l'impegno a partire con il 50%, attraverso l'ordinanza così come l'impegno di partire dal 75% già dalla settimana che inizia il 15 gennaio e che sarà disciplinata dal DPCM successivo.

Pertanto la Conferenza Unificata

SANCISCE INTESA, nei termini riportati nell'Atto di Conferenza, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, sul Documento di "Linee guida per garantire il corretto svolgimento dell'anno scolastico 2020-2021", nel testo trasmesso dal Ministero dell'istruzione, con nota prot. 28400 del 23 dicembre 2020, che si allega all'Atto di Conferenza e ne costituisce parte integrante.

(ALL. 1)

Il Ministro **BOCCIA**, ringraziando per la collaborazione, dichiara conclusi i lavori della Conferenza alle ore 17.35

Il Segretario
Cons. Elisa Grande



Il Presidente
On. Francesco Boccia



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

DISTINTA DEGLI ALLEGATI

P. 1

**ALL. 1/a
ALL. 1**

**DOC. REGIONI E PROVINCE AUTONOME
REP. 190/CU DEL 23 DICEMBRE 2020**

